

Piga
Troppi scambi fuori dalla Borsa

BOLOGNA. «Il mercato mobiliare italiano è vivo, gli operatori sono preparati, ma in larga parte le contrattazioni avvengono al di fuori del palazzo». È una delle «riflessioni personali» fatte dal presidente della Consob Franco Piga al convegno sul «ritorno del mercato finanziario alla fine degli anni 80» concluso oggi a Bologna. Piga ha sottolineato alcune debolezze del mercato mobiliare italiano: un mercato «troppo ristretto», poche società quotate, un numero di operazioni non paragonabile a quello delle altre borse europee, un sistema di controllo ancora antiquato. Per Piga, uno dei problemi più rilevanti del mercato borsistico è rappresentato dall'alto numero di contrattazioni che avvengono «fuori della borsa». Un fenomeno in parte creato dagli stessi soggetti che operano in borsa: intermediari finanziari, agenti di cambio, le stesse banche. «Sono ormai molti gli operatori polifunzionali - ha detto Piga -, tutti fanno tutto, comprese le banche. Tutti vorrebbero che la situazione cambiasse in meglio per loro». Piga si è poi soffermato a lungo sul tema della riforma del mercato mobiliare; quando nell'84 abbiamo cominciato a lavorare - ha detto - abbiamo scoperto che la borsa era il segmento di un mercato non regolato, dove gli unici protagonisti erano le banche. Con il progetto presentato nell'87 prevedevamo un rinnovamento graduale, che senza traumi modificasse la situazione, in direzione dell'allargamento dei titoli quotati, di nuove forme di tutela e controllo, di nuove regole per l'intermediazione. La proposta di riforma - ha detto Piga - ha trovato all'inizio un grande consenso, poi si sono registrati alcuni ritardi, e un ulteriore ritardo «accentuerebbe la spinta ad un incremento delle contrattazioni fuori borsa». Il presidente della Consob, infine, ritiene molto urgente la definizione di norme sui poteri e sui limiti delle attività delle società fiduciarie, sulla competenza all'esercizio di attività di controllo su di esse e sulle gestioni di patrimonio (almeno, per evitare che tali attività siano svolte da soggetti non autorizzati) e, per quanto riguarda le banche, l'introduzione del divieto di operare direttamente sui titoli quotati, senza avvalersi di appositi intermediari (Sim) salvo un diverso specifico ordine della clientela.

Quindicimila pensionati hanno festeggiato a Roma l'anniversario della categoria più numerosa. Gli iscritti sono circa due milioni. Un caloroso messaggio dal segretario del Pci

Balli, canti, lotte: lo Spi Cgil ha 40 anni

Oltre 15mila pensionati hanno partecipato ieri alla festa al Palasport di Roma, che ha concluso quattro giorni di manifestazioni e dibattiti dedicati a celebrare i 40 anni di vita del sindacato pensionati della Cgil. La giornata si è chiusa con uno spettacolo a cui hanno partecipato cantanti e artisti, tra i quali Severino Gazzelloni e Luigi Proietti. Messaggi di saluto da Occhetto, Craxi, Trentin e Del Turco.

MARIA ROSA CALDERONI

ROMA. Alle 15.30 scoppia l'applauso, fortissimo, prolungato: segna uno dei momenti culminanti della manifestazione-festa che conclude questa straordinaria, effervescente, ricca quattro-giorni di dibattiti, manifestazioni, spettacoli che ha celebrato i quarant'anni del Sindacato dei pensionati Cgil, il glorioso Spi. L'applauso «marca» la medaglia d'oro consegnata a Luciano Lama, che è lì sul palco, commosso, e poi si avvicina al

microfono: poche, emozionanti parole per ricordare «tutti questi anni e tutte queste lotte che abbiamo portato avanti insieme».

Oltre a Lama, hanno ricevuto la medaglia d'oro dello Spi anche Piero Boni, per lunghi anni segretario generale aggiunto della Cgil e Lina Fibbi, quasi una vita spesa alla testa del sindacato tessile. Suona l'Internazionale, il Palazzo dello Sport offre un colpo d'occhio che non ha niente

da invidiare alle grandi adunate «rock»: pieno in ogni ordine di posti, maglioni e camicette bianche, berretti e sciarpe colorate, gli striscioni rossi oscillano sulle teste grigie, la parola d'ordine sul grande pannello bianco spicca da lontano: «Da 40 anni insieme, protagonisti».

Quanti sono? Tanti, più di 15 mila, arrivati da ogni parte d'Italia, con bus e treni speciali, con bandiere, coccarde, volantini, e «giovanile» entusiasmo: pensionati e anziani, di ogni regione, Lazio, Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Campania, Calabria, Sicilia, Puglia. E di tutte le categorie, dal privato come dal pubblico; moltissime le donne, «che si segnalano» dice il segretario generale dello Spi Gianfranco Rastrelli - per lo spirito combattivo, la tenacia e la de-



Una recente manifestazione di pensionati a Roma

milioni di iscritti, una grande forza, una organizzazione che rappresenta il 20% dei pensionati italiani, un terzo della popolazione. «È anche questo - l'impegno di lotta per garantire agli anziani equità di trattamento economico, nuovi spazi di socializzazione, servizi sociali efficienti e accessibili - il senso della battaglia dei comunisti italiani per la riforma dello Stato sociale», scrive il segretario del Pci Achille Occhetto nel messaggio inviato al Palasport. Quello Stato sociale «che non deve essere demolito, ma al contrario, deve trovare il modo di migliorare, moltiplicare, adeguare i propri servizi ai cittadini anziani che hanno il sacrosanto diritto di non vedere disattese le proprie inalienabili esigenze di accesso alla cultura, di vita di relazione, di assi-

stenza, ma anche di non marginalità».

«Vogliamo dirvi che siamo con voi in questa giornata che celebra giustamente la straordinaria esperienza di sindacalismo militante che i lavoratori pensionati della Cgil hanno realizzato e che non ha riscontro, noi riteniamo, in nessun paese del mondo industrializzato»: così il messaggio congiunto inviato da Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco. E il saluto mandato da Craxi dice: «Il grande cambiamento in atto nei rapporti tra classi di età, tipico di tutti i paesi industrializzati, ci impegna e ci obbliga ad una riforma dello Stato sociale».

Sono le 5 di pomeriggio, la festa dei ventimila continua. Canta per loro Iva Zanicchi. Chiamato sul palco dalla cantante, Luciano Lama intona con lei «Bella ciao».

Ventimila assunzioni nel Sud
Il Pci: «Vogliamo trasparenza nelle chiamate al lavoro»

NAPOLI. Un giudizio positivo sull'articolo 23 della Finanziaria, quello che prevede l'avvio al lavoro di ventimila giovani, è stato espresso ieri, in una conferenza stampa, da alcuni rappresentanti del gruppo parlamentare del Pci della Campania. Angela Frascose non ha avuto mezzi termini nell'affermare che il Pci dà un giudizio positivo sul lavoro svolto, anche se esistono ancora alcuni problemi da risolvere e che riguardano la struttura e l'organizzazione delle strutture periferiche del ministero del Lavoro. Il punto fondamentale da rispettare nell'applicazione della legge è quello della trasparenza nella gestione delle chiamate al lavoro. Si pongono comunque altri problemi - ha aggiunto la parlamentare comunista - e sono quelli dei fondi agli uffici periferici del ministero del Lavoro, quello della rapidità della chiamata al lavoro. La trasparenza, hanno ipotizzato sia Frascose che Flora Calvanese, può essere ottenuta attraverso la pubblicazione settimanale dei primi delle varie graduatorie. I parlamentari del Pci hanno anche voluto sottolineare che qualcuno sta ipotizzando una assunzione, per i progetti, dei soci delle cooperative. È una notizia non esatta, anche quando le cooperative risultino affidatarie di

qualche progetto le assunzioni dovranno comunque avvenire tramite collocamento e per chiamata numerica. Flora Calvanese, prima di tracciare un quadro della situazione della provincia di Salerno, ha puntualizzato come sia necessario trovare un meccanismo per garantire la chiamata al lavoro delle donne, che pur essendo iscritte in maniera massiccia nelle liste del collocamento, per i meccanismi di formazione della graduatoria, vengono sempre a trovarsi agli ultimi posti. Il parlamentare di Benevento, Nardone, ha poi lamentato lo scarso apporto progettuale fornito agli enti locali nell'appuntamento dei progetti. Nel Sannio si voleva attuare un intervento sui fiumi, ma ciò non è stato possibile proprio perché gli enti locali non hanno avuto il necessario supporto tecnico-progettuale.

Andrea Geremica ha concluso l'incontro ribadendo il giudizio positivo del Pci su quanto è stato fatto, ma anche l'impegno dei comunisti ad estendere l'esperienza ben oltre i ventimila giovani che saranno chiamati in questa prima tornata di progetti e per questo si lavorerà in modo da poter allargare gli stanziamenti ma tenendo ben presente il vincolo della qualità dei progetti, piuttosto che quello della quantità. □ V.F.

Ansaldo, è l'anno dell'Europa?

L'accordo fra Asea Brown Boveri e Ansaldo, questa volta, sembra entrare in dirittura d'arrivo. Desiderato o temuto a seconda dei punti di vista resta pur sempre una delle poche vie possibili per consentire all'industria termoelettromeccanica del nostro paese e in particolare all'Ansaldo, che ne è il perno, di giocare ancora un ruolo sul mercato.

PAOLO SALETTI

GENOVA. Nonostante la sproporzione esistente (la multinazionale di egemonia svedese è almeno sei volte il gruppo italiano) l'accordo può essere un buon affare per entrambi i partner. L'Ansaldo offre un forte assetto di progettazione impiantistica con duemila ingegneri e tecnici ed un complesso di officine in grado di produrre al meglio della tecnologia do-

frontare in modo agguerrito il mercato mondiale.

La trattativa, sino ad oggi, sembra andare avanti sul piano aziendale, quello cioè in cui i due possibili partner individuano i punti reciprocamente vantaggiosi di una ristrutturazione. Quello che sembra passare in secondo piano sono le possibili conseguenze strategiche, almeno sull'economia italiana in generale e quella genovese in particolare. «C'è un rischio Ansaldo - osserva Franco Mariani della segreteria provinciale Pci - ma anche un rischio Italia sul modo in cui sta delineandosi l'internazionalizzazione senza che il governo italiano abbia indicato alcuni criteri a tutela dell'interesse nazionale».

Il primo criterio irrinunciabile è quello della reciprocità: le imprese italiane che entrano in un accordo internazionale, favorendo quindi l'ingresso altrui sul nostro mercato, debbono produrre per tutto il mercato dell'impresa multinazionale. Altra necessaria conseguenza è quella per cui una parte dei profitti del nuovo gruppo deve essere reinvestita nella ricerca anche nel nostro paese e che le nuove tecnologie così messe a punto debbono essere industrializzate innanzitutto in Italia.

«È inaccettabile - prosegue Mariani - una scelta, come quella che sembra prevalere, per cui lo staff dirigente sarebbe dislocato presso la multinazionale o altrove, lontano dai centri di produzione genovesi».

«C'è la prospettiva - aggiunge l'ingegner Salvatore Re dell'Ansaldo - che quote consistenti di ingegneri e tecnici oggi in Ansaldo vengano trasferiti altrove producendo uno svuotamento di funzione ed una perdita di ruolo irreversibile per questa azienda».

L'Ansaldo già adesso sta attraversando un periodo estremamente critico, con circa 900 lavoratori della manifattura in cassa integrazione e gran parte dei duemila ingegneri dell'impiantistica che si girano i polci in attesa che il governo e l'Enel definiscano il piano energetico. Anche in queste ridotte condizioni l'Ansaldo rimane un'azienda dotata di grandi risorse impiantistiche nella progettazione e di elevate

competenze professionali nella realizzazione di macchine anche se il carico di lavoro è ridotto al lumicino (nella parte elettrica ci sono 210mila ore su 490mila potenziali).

In un'area, come quella genovese, già devastata dalla crisi siderurgica e cantieristica, colpire la «testa pensante» dell'Ansaldo trasferendo quadri e competenze significa non solo un impoverimento oggettivo ma vibrare un colpo mortale alla qualità industriale della città recidendo legami con l'università, la ricerca e l'industria. Quei legami che, ad esempio, hanno reso possibile l'aprirsi di due nuove iniziative importanti per il paese come il biomedicale e la tecnologia dei magneti superconduttori.

Oggi protestano i benzinai
La Faib-Confesercenti chiede la modifica del piano energetico

ROMA. In duemila oggi a Roma chiederanno una modifica del Piano energetico nazionale. I gestori dei distributori di carburante organizzati dalla Faib (la federazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) questa mattina arriveranno a Roma da tutte le città d'Italia per riunirsi nel cinema Capranica. Oggetto numero uno della protesta è la presenza nel Piano energetico nazionale delle «sole esigenze espresse dall'industria petrolifera». La Faib chiede, inoltre, il varo della proposta di legge per la modifica del ruolo giuridico dei gestori, in discussione in Parlamento. I gestori dei distributori di carburante oggi sono opera-

tori commerciali per lo Stato, ma subordinati alle esigenze delle compagnie petrolifere: hanno l'obbligo di acquistare in esclusiva dalle aziende petrolifere tutti i prodotti che vendono sugli impianti. Ciò - secondo la Faib - non consente di dare un servizio qualificato e competitivo al consumatore perché l'intermediazione delle compagnie porta fuori mercato i gestori: l'apertura delle frontiere europee nel 1992 renderà ancora più esitante questa situazione penalizzando sia il gestore che il consumatore italiano. Con la manifestazione di oggi, quindi, la Faib (Confesercenti) chiede che venga affermato il ruolo dello Stato nel governo dell'energia.



Nove settimane e mezzo. In bianco.

Sveglia. Se durante la bassa stagione venite in Lombardia per una settimana bianca, l'albergo vi dà lo skipass senza farvelo pagare. Tale stimolante prospettiva vi è offerta dagli albergatori, dai gestori degli impianti di risalita e dall'assessorato regionale al turismo. Quest'anno, considerando la durata complessiva della bassa stagione - dall'11 al 24 dicembre, dall'8 al 29 gennaio e dal 2 al 30 aprile - non potevamo che dedicarla al vostro piacere. Insomma: se sognate prolungati godimenti, potete assicurarveli con la nostra Carta Sci. Servirà innanzitutto a procurarvi lo scenario e le attrezzature ideali. Per aiutarvi a dare libero sfogo ai vostri istinti e alle vostre tecniche, vi metteremo sotto il naso le piste più eccitanti. Se ve le faceste tutte in fila, sarebbe una tirata di milletrecento chilometri. Comunque, per darsi un bel brivido non c'è bisogno di prendere nessuna cattiva strada: troverete ottimi collegamenti con Livigno, Bormio, Ponte di Legno-Tonale, Foppolo e tutte le altre stazioni sciistiche della Valtellina e della Valsassina, della Val Seriana, della Val Brembana, della Val Camonica e della Val Trompia. Troverete vini e leccornie. Gente gentile e ospiti ospitali. Tradizioni molto calde, panorami innevati e tutto quello che serve a capire perché il nostro colore locale è così emozionante. E così bianco.

CARTA SCI Lombardia

In bassa stagione sciate gratis!

STAND